

IL BATTESIMO DEL FUOCO

Dalla fondazione dell'Ordine alla organizzazione vera e propria dell'armata navale Stefaniana ed all'inizio di una campagna guerresca in grande stile, dovette intercedere un certo spazio di tempo. Quella che esisteva prima dell'anno 1562 non poteva dirsi davvero una flotta, come ne è prova la fiera minaccia del re di Spagna Filippo II al granduca Cosimo I, minaccia dovuta ingoiare con prudente, silenziosa rassegnazione (1); ma d'ora in poi le cose cambieranno aspetto e la fortuna marinara toscana si affermerà con sempre crescente successo e incontrerà maggiore rispetto da parte delle grandi potenze europee in questo tempo del quale stiamo parlando. Anzi, la stessa Spagna, oltre alla flotta di Malta, chiederà il rinforzo dei Cavalieri di Santo Stefano e navigherà di conserva con questi per le imprese guerresche più difficili (2).

(1) “ *Non querria que se encontrasen mis armas con las vuestras* „. E, se dobbiamo credere a quanto si dice, il Re di Spagna avrebbe scritto — e poi cancellato — queste parole ancora più terribili: “ *Non querria que fuesedes vos contra quen yo tuviese de tomar las armas* „. (Cfr. LIVI GIOVANNI; *La Corsica e Cosimo I dei Medici. Studio storico*. Firenze, 1885).

(2) Ma v'ha di più: al tempo di Cosimo II dei Medici, quando ormai la marina militare toscana era così bene agguerrita e si era affermata nel Mediterraneo colla padronanza assoluta della sua efficienza bellica, anche le relazioni politiche fra la Spagna e la Toscana erano divenute le più cordiali di quanto potevano esistere allora. Filippo III, infatti, nello scrivere al granduca Cosimo II cominciava dicendo: “ *Señor Hermano* „, e si firmava, poi, con questa eloquente